

Dal Gruppo SAE di Reggio Calabria

Ricordo di Piero

Un fratello, un amico, una guida, questo è stato Piero Santoro per noi che abbiamo avuto la fortuna di averlo vicino negli anni in cui è stato pastore nella chiesa valdese di Reggio Calabria. Con molto rimpianto abbiamo appreso che martedì 28 gennaio è venuto a mancare, a Pistoia, dove negli ultimi anni risiedeva, E' stato una colonna portante del Gruppo locale SAE, insieme a sua moglie Lina, lui in qualità di membro aderente, come si diceva allora, lei come socia: per entrambi l'ecumenismo era una dimensione intrinseca del loro essere cristiani evangelici.

La sua capacità di ascolto, la chiarezza pacata delle risposte, sostenuta dalle argomentazioni, senza alcun cedimento alla polemica, hanno permesso al Gruppo, che si era appena costituito, di superare le difficoltà di dialogo negli anni in cui stereotipi e pregiudizi erano ancora molto radicati nei cristiani di tutte le confessioni, e di diventare sempre più luogo d'incontro di sorelle e fratelli che si riconoscono seguaci dell'unico Cristo piuttosto che sostenitori ciascuno di una propria "verità".

E' stato grazie alla serietà del suo impegno e alla profondità della sua cultura teologica e biblica che il Gruppo ha potuto affrontare con serenità il confronto interconfessionale sui temi scottanti e sui nodi irrisolti che ancora ostacolano il cammino della riconciliazione tra i cristiani: per esempio, un intero anno dedicato al confronto su Maria nella Bibbia.

E questo ha consentito anche al Gruppo SAE di diventare forza trainante per un nuovo modo di intendere e praticare l'ecumenismo nell'ambito cittadino: pian piano si superava la fase della tolleranza e del rispetto formale e si avviavano nuovi rapporti interconfessionali che mettevano le basi di una nuova comunione, nel riconoscimento reciproco di appartenenza all'unica chiesa universale professata nel Credo niceno costantinopolitano, patrimonio comune di tutti i cristiani.

Grazie a Piero, riconosciuto da tutti come rappresentante autorevole dell'interconfessionalità del SAE, si avviava la collaborazione del Gruppo con la Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso; venivano abbattuti gli steccati interni al protestantesimo locale che marcavano la distanza tra le chiese storiche, quella battista e quella valdese da una parte e le nuove comunità evangeliche d'indirizzo pentecostale dall'altra, ma anche si stabiliva un nuovo legame con la chiesa greco ortodossa che, a distanza di secoli, riprendeva in Calabria il filo di un'antica tradizione.

Tutto questo ha creato le condizioni perché Reggio Calabria fosse la terza città, dopo Venezia e Milano, a diventare sede di un Consiglio delle Chiese Cristiane.

Ecco perché Piero è rimasto parte integrante della storia del Gruppo locale SAE.

L'avevamo rivisto, nel 2012 a Torre Pellice, in occasione del nostro viaggio ecumenico nelle Valli Valdesi, in concomitanza col Sinodo, ed era stata una grande gioia poterci riabbracciare.

Lo ricorderemo, così, sorridente, con l'affetto e la gratitudine di sempre.

Lo stesso affetto e gratitudine che avremo sempre per Lina, inscindibilmente legata a lui nel ricordo per quell'unione simbiotica che c'era tra loro.

Francesca Mele Tripepi